COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 19 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



AMBIENTE

Non una vasca per i rifiuti bensì tre: lo dice la Srr ma Palermo sarà d'accordo?

L'assemblea riunitasi ieri mattina ha fatto il punto sulle scelte da compiere per il futuro. Tra i sindaci non c'è unanimità di vedute.

Laura Cubella pag. X

RAGUSA

«Maltrattamenti? Accusa falsa» il giudice ci crede e lo libera

Salvo Martorana pag. VIII

GIARRATANA

Perseguitava gli operatori del 118 condannato a due anni di reclusione

Salvo Martorana pag. XI



SCICLI

«L'auto del Comune non può sostare nella Ztl» Giannone: «Era in servizio»

Polemica per una foto scattata dal presidente di Cambiare Scicli che lancia accuse alla Giunta. Replica stizzito il primo cittadino: «Era un'attività dei Servizi sociali».

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XI

LORYS, NELL'ANNO CHE NON VERRÀ



Il 18 giugno avrebbe compiuto 14 anni se la mamma Veronica Panarello non avesse stroncato la sua vita il 29 novembre del 2014 lasciando al marito Davide Stival dolore, ricordi e rimpianti

Antonio Catalfamo pag. IX

IL CASO LUCIFORA

«Uccise il cuoco» Davide Corallo nega e si avvale della facoltà di non rispondere

Riccotti La Rocca pag. VIII



IL RITROVAMENTO

Quattro giorni di paura ma ora Stefano Molé è tornato a casa

Giuseppe La Lota pag. XI



LA SITUAZIONE

I contagiati sono fermi a sette L'assessore Razza domani a Comiso

Michele Barbagallo pag. V





LA SANITA'

Covid hospital Rando al ministro «Abbiamo diritto a cure adeguate?»

Servizio pag. V

L'APPELLO

«Chi percepisce il reddito di cittadinanza, vada a lavorare nei campi»

Michele Barbagallo pag. II





L'ESTATE

L'Asp propone di consultare un'app prima di scendere in spiaggia

Servizio pag. V

LA SOLIDARIETA'

I gomitoli donati da Liliana Segre allargano la coperta di mamme e nonne

Adriana Occhipinti pag. VI



La Sicilia

Comiso: l'Imu contesa «Cancellare le sanzioni è l'unica via possibile»

Consiglio comunale. Pepi conferma l'autocertificazione per chi dimostra problemi economici. Pd e Lista Spiga: «Si dimetta»

L'assessore indica i criteri utilizzati mentre l'opposizione sostiene che si rischia un danno all'erario dell'ente

VALENTINA MACI

COMISO. Resta, a Comiso, la scadenza dell'acconto Imu al 16 giugno ma vengono cancellate le sanzioni per chi paga entro il 30 settembre autocertificando problemi a causa della pandemia. L'assessore ai Tributi Manuela Pepi spiega il motivo della scelta ma esplode la polemica. Sia la Lista Spiga che il Pd chiedono le dimissioni dell'assessore Pepi. "E' strumentale quanto demagogico pensare che solo il rinvio a dicembre dell'acconto Imu avrebbe risollevato il carico dei contribuenti – esordisce l'assessore Pepi -. Questa amministrazione ha scelto di operare secondo una linea di equilibrio tra le diverse esigenze: assicurare che quei contribuenti particolarmente colpiti dalla crisi economica possano scegliere di pagare l'acconto Imu a tre mesi e mezzo di distanza dalla scadenza naturale dell'acconto Imu senza che gli stessi si trovino a versare sanzioni ed interessi e, allo stesso tempo, evitare la concentrazione di numerose scadenze nel mese di dicembre, mese in cui oltre al saldo della stessa Imu, vi sono molte altre scadenze tributarie e fiscali. Prorogare la scadenza al 16 dicembre, come proponevano i gruppi di opposizione, si sarebbe tradotto nella possibilità di far diventare l'Imu una rata unica di fine anno e la Giunta non ha mai ritenuto plausibile una simile soluzione. Grazie alla responsabilità dei consiglieri comunali di maggioranza è stata sigillata la possibilità di versare l'acconto Imu senza sanzioni ed interessi entro il 30 settembre per chi ha avuto difficoltà economiche a causa della pandemia".

"Ci sono voluti due giorni di consiglio comunale - dice il consigliere Gaetano Gaglio - ed un capolavoro di incompetenza amministrativa perché la Giunta Schembari, rappresentata dall'assessore al Bilancio Manuela Pepi e sostenuta da una maggioranza presentatasi senza i numeri per garantire autonomamente la validità della seduta consiliare, potesse varare un provvedimento che, a nostro avviso è illegittimo e, come tale, suscettibile di causare danno all'erario. Le sanzioni sono coperte da riserva di legge e, dunque, non possono essere cancellate integralmente da provvedimenti dei Consigli comunali. Nonostante questo l'assessore Pepi ha ripresentato, in prosecuzione, il medesimo schema che mantiene le scadenze dell'acconto Imu al 16 giugno e cancella le sanzioni per chi paga entro il 30 settembre autocertificando problemi da Covid-19. Sarebbe bastato spostare la scadenza al 30 settembre ma Giunta e maggioranza hanno incomprensibilmente preferito mantenere la scadenza ed armare un meccanismo di autocertificazione di dubbia legittimità e complessa applicazione destinato a penalizzare i cittadini comisani. Non si sa cosa si debba autocertificare e quanti possano effettivamente beneficiare dell'agevolazione. Chiediamo per rispetto alla città le dimissioni dell'assessore al Bilancio, ormai definitivamente in confusione".

"Abbiamo presentato - sottolinea il consigliere Gigi Bellassai - una mozione che spostava la data di pagamento dell'Imu al 16 dicembre, nelle more di un blocco di tutte le tasse locali per il 2020. La mozione dotata dei pareri necessari è stata bocciata dalla Giunta e dalla maggioranza consiliare di destra senza alcuna ragione, per il sol fatto che la stessa proveniva dal Pd. L'assessore Pepi si è ostinata, dopo due giorni di dibattito, a non spostare la scadenza, con l'unica possibilità, vietata dal Ministero delle Finanze, di non applicare le sanzioni e le more ai comisani che documenteranno, non si sa bene come, di aver avuto un danno dal Covid-19, in ogni caso entro e non oltre il 30 settembre. Praticamente il nulla. Pepi rassegni le dimissioni".

I CINQUE STELLE

«Ecco perché lo slittamento avrebbe giovato a tutti i comisani»

COMISO. v.m.) "Mentono sapendo di mentire - dice la consigliera del M5s Patrizia Bellassai -. L'opposizione è rimasta in Consiglio altrimenti non avrebbero avuto neanche la maggioranza. Questo per dire quanto noi, opposizione, siamo irresponsabili. Dicono di aver posticipato il pagamento Imu, falso, il pagamento resta il 16 giugno. Da notare la tempestività decidendo il 17 giugno. Aggiungono di aver cancellato le sanzioni, impossibile e falso. Che non sia prospettabile la possibilità da parte del Comune di rinunciare integralmente alle sanzioni, poiché sono coperte dalla riserva di legge non lo dico io ma la norma. L'imposta municipale propria (Imu) si applica al possesso di fabbricati, escluse le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali diverse da A/1, A/8 e A/9, di aree fabbricabili e di terreni agricoli ed è dovuta dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale. Inoltre, la possibilità di pagare l'Imu il 30 giugno è data a chi ha 'registrato difficoltà economiche, da attestarsi entro la data del versamento, a pena di decadenza dal beneficio, su modello predisposto dal Comune con esclusione del gettito riservato allo Stato derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D'. Questo almeno il testo integralmente riportato dall'emendamento portato in Consiglio il 17 giugno. Ma di quale modello parlano non si sa, di questo modello non si hanno tracce, non si sa cosa verrà richiesto, chi potrà usufruirne. Come si sa l'Imu per la prima casa non è dovuto, ma per tutto il resto sì. Lo slittamento avrebbe giovato a tutti i comisani".

La Sicilia

SERIE C SILVER

L'Olympia Comiso predilige la linea verde per migliorare il quinto posto di quest'anno

Riconferme. Giovanni Pace e Andrea Farruggio i talenti su cui puntare

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Scelte oculate per rinforzare la squadra senza appesantire il bilancio della società. È il principio guida che anima gli uomini mercato della Multifidi Olympia Comiso, il direttore sportivo Carmelo Re e il direttore generale Elio Pace. L'obiettivo sembrerebbe migliorare nel prossimo campionato di basket di Serie C Silver il quinto posto di quest'anno. Intanto, la prima rivoluzione ha riguardato la guida tecnica: al posto di Davide Ceccato, ora alla Passalacqua Ragusa, è stato promosso head coach Massimiliano Farruggio, nuovo anche l'assistant, Alessandro D'Iapico al posto di Filippo Cappello. D'intesa col tecnico, si tenterà di riconfermare in blocco il roster di quest'anno, sostituendo il sicuro partente Jamie Hayes con un'ala pivot, quel "quattro" tosto ma dinamico come richiesto dallo stesso Farruggio. Dopo le riconferme di Ernesto Savarese, Giovanni Occhipinti e di Davide Palazzolo, riteniamo che si debba puntare presto alla riconferma di Davide Boiardi e Sam Turner, mentre non ci saranno problemi per tutti i giovani, soprattutto Andrea Farruggio e Giovanni Pace, sui quali si punterà molto nella prossima stagione dopo che già in quella appena conclusa hanno avuto parecchi minuti sul parquet.



Andrea Farruggio



Giovanni Pace

Per la verità, per essere competitivi ai massimi livelli, pensiamo non basterà un solo "quattro": oltre Hayes non ci sarà l'apporto di Knezevic che ha giocato solo mezza stagione ma è bastato per dare sostanza alla squadra, occorrerebbe sostituire anche lui, ma dipenderà dagli obiettivi reali. ●

LA SITUAZIONE

I contagiati restano fermi a sette L'assessore Razza domani a Comiso

L'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, sarà domani a Comiso, a partire dalle 10,30, per l'avvio del primo momento dell'iniziativa che, in bicicletta, attraverserà l'Italia per raggiungere la Lombardia e invitare 30 medici lombardi, che hanno operato durante l'emergenza Covid-19, a passare le proprie vacanze in Sicilia. Riceveranno, infatti, grazie anche agli operatori sanitari locali e soprattutto operatori turistici iblei, 30 soggiorni turistici gratuiti. Si parte da Comiso ma un altro significativo momento sarà a Modica, davanti il piazzale dell'ospedale Maggiore di Modica, con la volontà di testimoniare la forte valenza rappresentata dal nosocomio modicano in questa fase di emergenza essendo finora il Covid hospital di riferimento. Bisognerà capire se Razza sarà presente pure a Modica dove sicuramente interverrà il sindaco Abbate e al momento tra i due non ci sono ottimi rapporti istituzionali.

Intanto restano ottimali i dati dell'area iblea per quanto riguarda i contagi da coronavirus. Restano 7, secondo la Regione (6 per l'Asp) gli attuali contagiati in terra iblea. Ma si attendono gli esiti di alcuni tamponi per decretare l'effettiva guarigione di alcune di queste persone. Non si registrano comunque nuovi contagi almeno dall'analisi dei nuovi tamponi effettuati a cui si aggiungono anche gli esami dei test sierologici che continuano a svolgersi secondo le direttive previste dalla Regione.

M. B.

La Sicilia

«Zes, troppo tempo perso: recuperiamo»

LAURA CURELLA

"Anche la Cna di Ragusa ha avuto un ruolo attivo nel riconoscimento delle Zes, sollecitando le varie istituzioni affinché il territorio e le sue infrastrutture più importanti non venissero ulteriormente marginalizzate. Particolarmente importante è stato il ruolo della confederazione a Vittoria dove, 'tra meri errori materiali' e dimenticanze varie da parte degli uffici regionali, le due aree individuate dell'ambito ipparino rischiavano di perdere il riconoscimento". Questo il commento del presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono dopo la firma del decreto che istituisce due Zone economiche speciali in Sicilia, una nella parte occidentale dell'isola e l'altra nella parte orientale. "Come al solito – ha aggiunto Santocono – si tratta di un provvedimento che in Sicilia arriva in ritardo grazie alla pachidermica lentezza della Regione. Le Zes riconosciute sono ampie fasce del territorio siciliano nelle quali, sulla base di un Decreto risalente a gennaio 2018, scattano alcuni incentivi fiscali e crediti d'imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro. A tutto ciò va aggiunto un consistente regime di semplificazioni". Le aree della provincia di Ragusa che sono rientrate in questa misura sono: il porto di Pozzallo e la zona retroportuale, l'aeroporto di Comiso, la zona artigianale di Ragusa, l'area del mercato ortofrutticolo e l'area artigianale di Vittoria. "Si apre, adesso – sottolinea il segretario territoriale della Cna di Ragusa, Giovanni Brancati – una grande opportunità per il territorio ibleo che non può essere bruciata o diventare una misura per pochi. La Cna, insieme ad altri soggetti istituzionali e non, ha vinto una prima sfida: adesso bisogna recuperare i troppi ritardi che si verificano sul territorio. Ci sono meno alibi e qualche risorsa in più che va utilizzata bene per rilanciare ad esempio uno dei settori che in questa fase ha maggiormente sofferto: l'agroalimentare ed i servizi ad esso legati. Riteniamo che la Regione non debba perdere altro tempo, facendo la propria parte per rendere il più possibile concreta questa opportunità".

Con particolare riferimento alla zona artigianale di Ragusa, il vicesindaco e assessore allo Sviluppo economico, Giovanna Licitra ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto. "Le Zes – ha dichiarato - consentiranno un rilancio economico del nostro territorio, duramente colpito in questi mesi dalla crisi per l'emergenza sanitaria, sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e strategico e creeranno le condizioni per sostenere le attività imprenditoriali già esistenti ed attrarre nuovi investimenti, anche esteri, nel campo dell'agricoltura, della manipolazione dei prodotti, del commercio, anche internazionale, dell'industria e del settore turistico. Sarà questa dunque una nuova importante occasione - ha concluso - per la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi che favoriranno la crescita delle attività produttive in un'area di 14 ettari in cui sono presenti diverse imprese e nella quale ne nasceranno sicuramente tante altre".

Il monito. La Cna territoriale valuta in modo positivo il riconoscimento: «Ora, però, i fatti»

TRASPORTO AEREO

FONTANAROSSA

Ripristinati collegamenti con Amsterdam e Parigi

CATANIA. Dopo aver ripreso, nelle scorse settimane, i primi collegamenti con l'Italia, Klm riattiverà il collegamento Catania-Amsterdam a partire da oggi, e Air France il Catania-Parigi Charles de Gaulle a partire dal 4 luglio. Le due compagnie aeree aumenteranno gradualmente le frequenze: entro la fine di luglio Air France collegherà tutti i giorni l'aeroporto di Catania Fontanarossa a quello di Parigi Charles de Gaulle, mentre Klm opererà 4 voli settimanali alla volta di Amsterdam. «Ritornare a volare a Catania è per noi motivo di grande orgoglio - afferma Stefan Vanovermeir, direttore generale Air France-Klm East Mediterranean - e conferma l'importanza della Sicilia e del mercato italiano per il nostro gruppo. Nelle ultime settimane abbiamo messo in campo tutte le misure necessarie per volare in sicurezza e siamo ora pronti a ripartire in vista della stagione turistica». «Siamo soddisfatti per la ripresa dei voli da parte di Klm e di Air France, per la riattivazione dei collegamenti da Catania verso Amsterdam e Parigi - commenta l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi - il ritorno di due così importanti compagnie aeree, insieme alle altre che, nel mese di luglio, riattiveranno i collegamenti, ci dà fiducia nella ripresa del comparto aereo che ha molto sofferto il lockdown e che sono certo riprenderà vigore».

Giornale di Sicilia

Dopo la denuncia del nostro giornale

La Regione ammette: errato il conteggio dei positivi

Fino a ieri pomeriggio ne risultavano ancora malati 637, in serata la correzione: sono 153

Andrea D'Orazio

PALERMO

Centocinquantatré malati attuali di Coronavirus in Sicilia, non uno di più, non uno di meno. Che i conti non tornassero si era capito in un articolo pubblicato ieri sulle pagine di questo giornale, ma adesso è arrivata anche la conferma ufficiale, prima, in mattinata, dalle Asp siciliane attraverso verifiche incrociate con i vari dipartimenti, poi, in serata, dalla Regione: «Ad oggi i soggetti attualmente positivi sono in totale 153 tra pazienti ospedalizzati e in isolamento domiciliare. Gli uffici siciliani trasmetteranno domani (oggi, *ndr*) all'Unità di crisi nazionale il dato allineato».

Dunque, la quota di persone che convivono ancora con il Covid-19 nell'Isola è esponenzialmente inferiore a quella che conoscevamo fino a poche ore fa. Per la precisione, si tratta di 527 unità in meno rispetto alle 637 indicate nel bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile nazionale, con una differenza del 76%, ma il gap risulterebbe ancora più alto se nell'ultima giornata non ci fosse stato il record assoluto di 170 guariti in tutto il territorio. Infatti, nel bollettino diramato mercoledì scorso dalla Regione i malati attuali risultavano 805, di cui 397 nella provincia più colpita dall'epidemia, Catania, dove ad oggi, afferma invece Mario Cuccia, responsabile del Servizio epidemiologia dell'Asp etnea, «ci sono in tutto 25 pazienti, di cui 11 ricoverati e 14 in isolamento domiciliare. Evidentemente, c'è stato un errore di conteggio che ci trasciniamo dall'inizio dell'epidemia, un errore che riguarda anche il totale dei contagiati: la Protezione civile nazionale ne indica 1.078, ma sono circa 250 in meno. Il motivo? Nelle prime settimane dell'emergenza capitava che lo stesso paziente positivo venisse indicato due volte, una dal laboratorio regionale di riferimento, un'altra dall'ospedale. Si è creata una sovrapposizione».

A Messina, secondo il commissario per l'emergenza Covid dell'Asp, Carmelo Crisicelli, «i malati attuali sono 12, di cui 10 ricoverati e due in isolamento domiciliare» a fronte dei 120 indicati mercoledì nel bollettino di Palazzo d'Orleans, «ma in questi giorni abbiamo comunicato alla Regione un elenco nominativo con tutti i casi affinché si potesse chiarire qualsiasi eventuale equivoco sui 467 contagiati che abbiamo avuto in provincia dall'inizio dell'emergenza», 566 secondo i dati della Protezione civile. Il gap, spiega Crisicelli, «è probabilmente dovuto al fatto che Messina ha processato anche tamponi provenienti da Siracusa e da Troina, conteggiati come nostri, oppure sono stati registrati tamponi positivi doppi relativi alla stessa persona». Nel Palermitano, secondo i dati Asp, i positivi sono 42, ma a questi vanno aggiunti sette malati ricoverati negli ospedali che non rientrano nella competenza dell'Azienda, per un totale di 49: meno di un quarto dei 217 indicati sul bollettino regionale di mercoledì. Stesso trend ad Agrigento, dove i pazienti, sottolinea il direttore sanitario dell'Asp, Gaetano Mancuso, «sono al momento quattro», con una discrasia rispetto al dato conosciuto fino a mercoledì di 28 unità, «dovuto forse a casi di omonimia o a refusi nel cognome dei pazienti, ma la Regione sta facendo un lavoro certosino per conteggiare i numeri reali, che dovrebbero uscire nelle prossime ore». E così è stato. Nella serata di ieri, Palazzo d'Orleans ha diffuso il nuovo quadro, «risultato del delicato processo di allineamento dei dati relativi all'emergenza Coronavirus curato dall'osservatorio epidemiologico dell'assessorato della Salute in collaborazione con i dipartimenti di prevenzione delle Asp. Va ricordato che dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia, attenendosi scrupolosamente alle linee guida ministeriali, oltre a trasmettere alla Protezione civile i dati provenienti dai laboratori, dagli ospedali e dalle Asp, ha caricato i record su una piattaforma informatica predisposta dall'Iss». Ma come spiegare il disallineamento? L'Assessore Ruggero Razza precisa subito che «la differenza riguardava solo gli attuali malati, e non i contagiati dall'inizio dell'epidemia, e che i dati diffusi hanno costantemente fotografato l'andamento epidemiologico in Sicilia, che oggi risulta essere quasi Covid free. Il gap, semplicemente, è dovuto al numero dei guariti: sono più di quelli che giornalmente ci hanno comunicato alcune Asp. Ho chiesto loro di fare un riscontro, l'ho ottenuto e abbiamo così rivisto la quota di attuali malati, nome per nome. I 170 guariti in più indicati nel bollettino diffuso ieri (oggi, ndr) dalla Protezione civile sono già frutto di questo riallineamento». Intanto, nelle ultime 24 ore, nell'Isola sono stati accertati altri due casi che portano il totale dei contagiati a quota 3464, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 280, così come quello dei degenti in terapia intensiva, pari a tre unità, un ricoverato in meno, invece, tra i pazienti con sintomi che scendono a 24. In tutta Italia, sono 333 i nuovi casi, di cui 216 in Lombardia, mentre i decessi ammontano a 66. Crescono anche i pazienti in terapia intensiva, oggi a quota 168, cinque in più rispetto a mercoledì. (*ADO*)

Riallineati i dati Razza: i guariti molti di più di quelli comunicati A Palermo ancora infetti 49 e non i 217 ufficiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

La Sicilia è (quasi) territorio Covid free la curva dei contagi premia la regione

PALERMO. La notizia è estremamente confortante, ma deve essere presa con grande lucidità e massimo equilibrio. Perché annuncia un passo in avanti molto importante per la Sicilia sulla via della liberazione dalla paura del virus, ma, appunto, è un passo, per quanto importante, per quanto concreto, per quanto avvalorato scientificamente e statisticamente.

La Sicilia «ad un passo dall'essere territorio Covid free». Arriva nella tarda serata il comunicato ufficiale della Regione, dietro c'è il lavoro del Dasoe, il Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico che ha concluso una revisione dei numeri registrati e comunicati dalla Protezione civile nazionale ancora sino a ieri pomeriggio. Con un cambio sostanziale, perché dai 637 pazienti ospedalizzati e in isolamento domiciliare annunciati da Roma si è scesi repentinamente a 153. Numero bassissimo, appunto, che sposta completamente l'asse della situazione epidemiologica in Sicilia. Se c'è stato un errore nella comunicazione dei dati, dunque, verrà chiarito e corretto anche a livello nazionale.

«E' questo il risultato - spiega la Regione - del delicato processo di allineamento dei dati relativi all'emergenza Coronavirus curato dall'osservatorio epidemiologico dell'assessorato della Salute in collaborazione con i dipartimenti di prevenzione delle Asp. Tale procedura, condotta in maniera analoga anche in altre Regioni del Paese, è stata avviata già nelle scorse settimane per avere un quadro preciso della situazione relativa ai soggetti attualmente positivi».

Che si potesse andare incontro ad un risultato confortante, e forse anche molto confortante, era più o meno evidente esaminando sommariamente la curva dei contagi anche se i bollettini emessi giornalmente comunicavano ancora dati piuttosto alti.

«Va ricordato - spiega ancora la Regione - che dall'inizio dell'emergenza, la Sicilia, attenendosi scrupolosamente alle linee guida ministeriali, oltre a trasmettere alla Protezione civile i dati provenienti dai laboratori, dagli ospedali e dai dipartimenti delle Asp, ha caricato i record su una piattaforma informatica predisposta dall'ISS. La procedura, appena ultimata, ha pertanto permesso l'allineamento dei due flussi tenendo conto delle progressive guarigioni cliniche di cittadini che sono stati singolarmente ricontrollati e dei tamponi. Il dato, inoltre, è stato raggruppato per domicilio (e non per residenza)».

A dare le indicazioni incoraggianti, dunque, sono i numeri, è questo allineamento dei flussi che è stato realizzato analizzando le guarigioni ottenute. Dietro c'è l'azione condotta per il contenimento della pandemia, per scongiurare che ci fossero comportamenti dissennati, menefreghisti, superficiali che generassero problemi. E così è stato, e di questo va dato merito soprattutto ai cittadini siciliani che si sono sottoposti anche a duri sacrifici per contribuire a tenere sotto controllo l'Isola. Tendenza positiva, del resto, che anche i numeri finali di ieri forniti dalla Regione in serata hanno confermato: «Ad oggi i soggetti attualmente positivi sono in totale 153 tra pazienti ospedalizzati e in isolamento domiciliare. Gli uffici siciliani trasmetteranno domani all'Unità di crisi nazionale il dato allineato. Va chiarito, infine, che i dati diffusi fin dall'inizio dell'emergenza hanno costantemente fotografato l'andamento epidemiologico del Coronavirus in Sicilia che oggi risulta essere quasi Covid Free».

Concetto ribadito dal Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, e che contiene implicito, ma scontato, un messaggio molto importante per i cittadini siciliani: essere quasi fuori non significa essere del tutto fuori. Bisogna continuare a comportarsi diligentemente, perché è stato duro resistere, duro uscirne, ma per ritornare indietro, anche a scenari gravi, potrebbe bastare poco. Molto poco.

IL PUNTO

Terapie intensive di nuovo in crescita Sicilia, solo due casi

ROMA. Al di là dei festeggiamenti napoletani, i timori per una nuova ondata restano: se infatti l'aumento giornaliero dei contagi da coronavirus in Italia rimane stabile (ma con quasi 20mila tamponi meno di ieri), con un incremento di 333 casi nelle ultime 24 ore, di cui il 64,8% in Lombardia, il centro Studi Gimbe segnala che negli ultimi 7 giorni si registra un incremento di 2.294 nuovi casi di Covid-19, rispetto ai 1.927 della settimana precedente, pari allo 0,9% in più. Le variazioni dei nuovi casi per centomila abitanti oscillano dal +3,8% della Lombardia al -3,9% della Liguria. I malati ricoverati con sintomi scendono invece sotto i tremila e sono stati superati i 180mila guariti. Torna però a salire anche l'incremento giornaliero delle vittime, 66 morti rispetto ai 43 di mercoledì, e dopo settimane in discesa i ricoveri in terapia intensiva dei malati di coronavirus segnano nuovamente il segno 'più': sono in tutto 168 i pazienti ricoverati nei reparti di rianimazione, 5 più di ieri.

Nelle ultime 24 ore invece in Sicilia si sono registrati altri due nuovi casi per un totale dall'inizio della pandemia di 3.464 positivi (+2 rispetto a ieri, +0,1%).

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati in Sicilia sono stati 186.253 (+1858 rispetto a ieri): di queste - come detto - sono risultate positive 3.464, mentre attualmente sono ancora contagiate 637 persone (-168 rispetto), 2.547 sono guarite e 280 decedute (0 nelle ultime 24 ore). Degli attuali 637 casi positivi, 27 pazienti sono ricoverati - 3 in terapia intensiva - mentre 610 si trovano in isolamento domiciliare. Il boom dei guariti (170 persone) è probabilmente dovuto ad un aggiornamento dei dati di alcune Asp che non avevano ancora comunicato alcuni numeri ufficiali alla Regione.

La Sicilia

L'"arca di Noè" della Lega in Sicilia sì dei lombardiani, Musumeci tace

L'appello ai movimenti. Autonomisti e Unione dei siciliani (di Armao) disposti a federarsi
Il fastidio di DiventeràBellissima: «Perché l'invito a tutti?». Contatti con De Luca e Cardinale

MARIO BARRESI

CATANIA. Più che un sasso nello stagno, è un maremoto. La mossa della Lega, che in Sicilia vuole «aprire ai movimenti» con l'ipotesi di un «patto federativo» sullo stile del Partito sardo d'azione, ha l'effetto di risvegliare molti - seppur con reazioni diverse - dalla quarantena di questi ultimi mesi.

L'appello lanciato ieri dal viceré salviniano nell'Isola, **Stefano Candiani** (dopo il via libera di **Matteo Salvini**) incassa, al netto di imbarazzati silenzi, manifestazioni d'interesse pubbliche. E private. Ridestando, inoltre, sopite pulsioni autonomiste, oltre che interessi di alcuni senzatetto della politica regionale.

Ma chi è disponibile a sedersi al tavolo per vedere le carte della Lega? Di certo gli autonomisti, tenutari dell'eredità di **Raffaele Lombardo**. Che, sollecitato sul tema, tace. Trapela solo una frase smozzicata ai suoi: «In tema di "migrazioni", e non solo, l'unica autorità che ricosco è il Papa». E allora è **Roberto Di Mauro**, vicepresidente dell'Ars, a rompere il ghiaccio con *La Sicilia*: è «un bene» questa «linea aperturista della Lega, a condizione che ci siano convergenze politiche chiare per lo sviluppo dei siciliani e delle autonomie». Tra l'altro, per l'ex Mpa, non sarebbe la prima volta: «Siamo stati antesignani nel 2006 di un percorso con la Lega», ricorda Di Mauro, che aggiorna le priorità: oltre a federalismo fiscale, fiscalità di vantaggio, Ponte sullo Stretto, «un confronto su politiche migratorie e strumenti per ridurre il divario tra Nord e Sud». Obiettivi che «hanno senso se sono appoggiati non solo da forze territoriali, ma anche nazionali». E allora l'accordo con Salvini è possibile: «Non ci interessano logiche algebriche né sommatorie elettorali, ma un progetto di sviluppo», chiarisce il lombardiano doc. In sintonia sui tempi (rapidi) dettati dal deputato leghista **Nino Minardo**. «Anche in vista delle prossime amministrative in Sicilia ci possono essere punti di incontro con i movimenti di base, territoriali e autonomisti», scandisce Di Mauro. E il più importante laboratorio potrebbe essere proprio la sua città: Agrigento. Dove in autunno le 4-5 liste a sostegno del candidato civico **Franco Micciché** potrebbero gemellarsi alla Lega. Rompendo l'asse del centrodestra a sostegno di **Marco Zambuto**.

Un'altra disponibilità arriva dall'Unione dei Siciliani, movimento di cui **Gaetano Armao** (iscritto a Forza Italia) è presidente onorario. A esporsi è un fedelissimo, **Rino Piscitello**, che accoglie «con interesse e disponibilità al confronto» l'appello della Lega. Mettendo l'accento sul modello Sardegna («lì il Psda fa una propria lista alle Regionali e sostiene la Lega alla Politiche e alle Europee») e sottolineando - in un passaggio evidentemente concordato con Armao - che «è indispensabile che le forze autonomiste e sicilianiste si uniscano sotto la guida del presidente Musumeci».

Già, **Nello Musumeci**. Nessuna reazione ufficiale, ieri, dal governatore (che martedì sera aveva visto Candiani a Roma), né da alcuno dei suoi. Da mesi il leader di DiventeràBellissima è il promesso sposo di Salvini, in un reciproco corteggiamento sulle montagne russe di affinità elettive mai sbocciate e reciproche convenienze alternate. Mai con-

Un «parliamone» via sms con gli ex grillini. Tancredi «Progetto troppo generico»

vinto fino in fondo di arrivare all'altare, eppure sempre pronto ad assecondare un progetto accarezzato, da tempi non sospetti, dal suo figlio politico putativo **Ruggero Razza**. Il governatore credeva che i tempi della scelta si fossero dilatati tanto da permettergli di aggregare prima lui proprio quei movimenti a cui oggi la Lega apre *tout court*, presentandosi con una dote più robusta di voti al matrimonio d'interesse. Tanto più che aveva ricevuto sollecitazioni, persino da Lombardo stesso, ad avviare un percorso di cui il governatore sarebbe stato «il leader naturale e riconosciuto». E invece ora la mossa della Lega lo spiazza. Tant'è che i cellulari dei salviniani che contano, da ieri mattina, sono roventi. Telefonate e sms da parte di truppe e graduati del ColonNello. Tutti dello stesso tenore: «Ma perché aprire a tutti?».

Una legittima rivendicazione di *ius primae noctis*, sulla quale Minardo, fra gli ambasciatori da sempre più in sintonia con Razza, rassicura: «Il dialogo con voi c'era da prima e resta il più importante». Parole che non bastano a rinfocolare il brusco calo di desiderio dei musumeciani. «Noi siamo il movimento del presidente della Regione. E, con tutto il rispetto per gli altri, non possiamo ricevere lo stesso trattamento», è l'ultimo segnale di fumo della sera.

Dovranno farsene una ragione, Musumeci e i suoi. La Lega aperta non è soltanto una bomba a orologeria nel centrodestra siciliano (in cui fonti forziste e meloniane esprimono un quasi beffardo «apprezzamento per una mossa che finalmente farà chiarezza nella coalizione»), ma anche un potenziale orfanotrofio politico. Salvini avrebbe chiarito che le porte per Ora Sicilia (creatura di Razza all'Ars) restano chiuse, soprattutto a **Luigi Genovese** e famiglia. Ma sondaggi e ammiccamenti si susseguono. Anche con decine di movimenti locali. Nei telefoni dei big leghisti, ieri, c'è molto traffico. In entrata e in uscita. Il pensiero va subito a **Cateno De Luca** (in questi giorni impegnato in serie vicende familiari), nuovo pallino siciliano di Salvini. Ma un sms (con risposta non negativa) arriva pure l gruppo degli ex grillini dell'Ars. «Noi parliamo con tutti, ma di temi concreti - frena **Sergio Tancredi**, ipermusumeciano capogruppo di Attiva Sicilia - e mi pare che quest'appello della Lega sia quanto di più generico ci possa essere». Glaciale **Salvo Fleres**, portavoce del movimento Unità Siciliana-Le Api: «Non ci interessa un patto federativo privo di contenuti concreti per la Sicilia. Non cerchiamo spazi elettorali ma obiettivi su cui confrontarci non solo con la Lega, ma con tutti. Ad esempio - scandisce l'ex deputato - chiediamo a Salvini e ai leader dei partiti nazionali se sono disponibili a lasciare in Sicilia le accise sul petrolio».

Ma la fantapolitica, in queste ore, non ha limiti. E c'è pure chi è pronto a giurare che uno dei «parliamone» sia stato con gli ex diversamente renziani di **Totò Cardinale**. Tramite **Beppe Picciolo**, da sempre luogotenente messinese di Sicilia Futura rimasto fedele all'ex ministro. Cardinale non è entrato in Italia Viva, a vuoto un tentativo, poco prima delle Europee, Forza Italia. E se fosse, con altri suoi amici, il benvenuto nell'Arca di Noè leghista?

«Da Musumeci alle Pro Loco, parliamo con tutti. Senza interlocutori privilegiati», è il mantra di Candiani. Bisognerà vedere chi ci sta. E chi, invece, in un impeto di agorafobia, vuole sfilarsi.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

I SINDACATI ALLA REGIONE

«Prima di ridurre smart working confronto sul tema sicurezza»

PALERMO. "Prima di pensare alla riduzione progressiva della percentuale di dipendenti regionali in smart working, il governo Musumeci si confronti con le organizzazioni sindacali per definire adeguati protocolli di sicurezza sul modello di quanto sta accadendo a livello nazionale. I dati sulla pandemia di Covid-19 hanno subito un rallentamento ma non abbiamo ancora sconfitto del tutto l'emergenza, quindi serve la massima attenzione ai rientri e alla loro organizzazione." A dirlo sono i segretari generale di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl Sicilia, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango, commentando la notizia di una lettera che il presidente della Regione Nello Musumeci avrebbe fatto pervenire all'assessore regionale alla Funzione pubblica Bernardette Grasso per chiedere lo stop alle forme di lavoro agile attivate durante l'emergenza pandemica Covid-19.

"Ci tocca ribadire ancora una volta che smart working non è sinonimo di vacanza e lo dimostra il fatto che molte aziende pubbliche e private, sfruttando questa modalità di lavoro a distanza, si sono dimostrate anche più efficienti. "Come ha suggerito la ministra della Pa Fabiana Dadone - concludono - bisognerebbe prendere il patrimonio acquisito in queste settimane e valorizzare quanto abbiamo conseguito. Insomma, è tempo di ripensare dalle fondamenta la pubblica amministrazione regionale, piuttosto che proseguire in una sterile caccia alle streghe."

Giornale di Sicilia

«Pratiche ferme» I regionali invitati a tornare in ufficio

● «Apprendiamo dalla stampa di una lettera che il presidente Musumeci avrebbe scritto all'assessore alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, per chiedere l'immediato rientro in ufficio di almeno il 50% dei dipendenti della Regione siciliana, a causa di "disservizi e ritardi intollerabili". Una richiesta condivisibile, ma solo se prima saranno garantite le misure necessarie a tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini in tutti gli uffici, da quelli centrali ai più periferici: guanti, mascherine, gel, sanificazioni, barriere, distanze fra postazioni e sistemi di prenotazione per l'utenza, oltre alla pulizia dei sistemi di climatizzazione. Attendiamo anche che l'Aran Sicilia si decida finalmente a regolare lo smart working, così come sta facendo l'Aran nazionale». Lo dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del sindacato Siad-Cisal. «Le norme nazionali prevedono inoltre garanzie precise per disabili, fasce deboli e genitori – continuano i due sindacalisti – Chiediamo all'assessore Grasso la convocazione di un incontro per studiare un protocollo ad hoc che garantisca non solo le percentuali, ma anche il rispetto delle leggi di garanzia vigenti». Frenano anche i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl Sicilia, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango: «Prima di pensare alla riduzione progressiva della percentuale di dipendenti regionali in smart working, il governo Musumeci si confronti con le organizzazioni sindacali per definire adeguati protocolli di sicurezza, sul modello di quanto sta accadendo a livello nazionale. I dati sulla pandemia di Covid-19 hanno subito un rallentamento ma non abbiamo ancora sconfitto del tutto l'emergenza, quindi serve la massima attenzione ai rientri e alla loro organizzazione». «Ci tocca ribadire ancora una volta che smart working non è sinonimo di vacanza e lo dimostra il fatto che molte aziende pubbliche e private, sfruttando questa modalità di lavoro a distanza, si sono dimostrate anche più efficienti», concludono i sindacalisti.

La Sicilia

NOVITÀ IN UFFICIO

Tornano lavoratori del sistema pubblico ma saranno protetti e proteggeranno

ROMA. I dipendenti pubblici tornano in ufficio. Non tutti subito. Anzi si lavora per assicurare che una fetta importante, almeno il 30%, resti in smart working.

Ma le fasi cambiano e adesso per le amministrazioni è arrivato il momento di riaprire i battenti. Posto anche durante il lockdown, i servizi pubblici non hanno figurato tra le attività sospese.

Niente però sarà come prima. E le amministrazioni dovranno garantire oltre al distanziamento di un metro anche mascherine chirurgiche o barriere separatorie.

Questo per proteggersi dai colleghi. Se poi c'è di mezzo anche la cosiddetta «utenza esterna», il pubblico, allora il kit si allarga a guanti o visiere. Insomma un'organizzazione del tutto inedita.

A dettare le regole per un ritorno i sicurezza è il nuovo "protocollo quadro» tra il ministero della P.a e i sindacati. Per ora siamo alle bozze, da limare in questi giorni.

Tuttavia l'obiettivo è chiaro: dare delle istruzioni comuni agli enti, riducendo i rischi di contagio da Covid e dando ai dipendenti, ormai abituati allo smart, tutte le assicurazioni del caso, al di là delle polemiche.

A proposto la ministra della P.a, Fabiana Dadone, in un'intervista al Corriere della Sera ha voluto rispondere all'affondo del giuslavorista Piero Ichino, rigettando l'idea che il lavoro agile per gli statali abbia rappresentato una vacanza.

Ecco che se la temperatura corporea, presa con il termoscanner, va oltre i 37,5 gradi non si entra. E non fa differenza se si è lavoratori pubblici o privati cittadini in fila per una pratica. Per gestire al meglio gli spazi ed evitare aggregazioni si mettono sul piatto turnazioni, giornaliere e settimanali.

C'è quindi in ballo il sabato. Si può arrivare anche a limitare i tempi di permanenza all'interno di spazi comuni. Si raccomanda alle amministrazioni di dare un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per la disinfezione della mani.

Il pensiero va ai dispenser di gel igienizzante. Bisogna pensare bene anche alla gestione dei fornitori esterni, mettendo a punto tempistiche e percorsi definiti, è l'avvertimento.